

OSSERVATORIO ECONOMIA

Espansione internazionale, nuovo indice di misurazione

In collaborazione con
SRM - ASSOCIAZIONE STUDI E RICERCHE
PER IL MEZZOGIORNO

È stato presentato recentemente il primo Rapporto sull'Apertura internazionale delle regioni italiane nato dalla collaborazione tra il Servizio Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo e SRM - Studi e Ricerche per il Mezzogiorno. Nel Rapporto viene presentato un nuovo superindice che misura il grado di internazionalizzazione economica, sociale e infrastrutturale delle regioni italiane. Molte le novità del superindice che non tiene conto solo delle consuete variabili economiche, come la propensione a esportare, l'import penetration o gli investimenti diretti esteri. Esso, infatti, considera anche altre informazioni economiche, come la distanza dei mercati di sbocco e l'importanza dei nuovi mercati, che fanno luce sulla capacità di attivare relazioni con mete distanti e ad alto potenziale. Il superindice, inoltre, è influenzato anche da fattori infrastrutturali e da fenomeni sociali. Sale cioè in funzione della presenza in una regione di in-

frastrutture che facilitano o supportano la loro apertura commerciale e sociale e al crescere della presenza di stranieri che abitano, studiano (nelle Università), lavorano nel territorio o lo visitano in veste di turisti.

Il superindice di internazionalizzazione Intesa Sanpaolo - SRM consente di confrontare nel tempo il posizionamento delle regioni italiane. In questo primo Rapporto viene presentata la classifica regionale dell'internazionalizzazione aggiornata al 2010, nonché l'evoluzione regionale del superindice nel corso della seconda metà degli anni Duemila. Ne esce un quadro non sempre scontato, con alcune conferme ma anche con risultati inattesi.

Cinque regioni del Nord guidano la classifica italiana del nuovo superindice nel 2010. Sono nell'ordine la Lombardia, il Piemonte, il Veneto, il Friuli Venezia Giulia e l'Emilia Romagna. Al sesto posto segue il Lazio, che in pochi anni ha scalato la speciale classifica (era al nono posto nel 2006). Sopra la media italiana anche il Trentino Alto Adige e la Toscana.

Attardate le altre regioni italiane, con differenziali contenuti per Marche, Umbria e Liguria, gap significativi per Valle d'Aosta e Abruzzo e divari molto pronunciati per Sardegna, Campania, Calabria, Puglia, Sicilia, Molise e Basilicata.

Tra il 2006 e il 2010 le regioni del Mezzogiorno hanno però mostrato progressi significativi, favorite anche da valori di partenza ridotti. L'indice di internazionalizzazione Intesa Sanpaolo-Srm è salito, infatti, del 15,3% tra il 2006 e il 2010. Sei regioni su otto hanno mostrato performance migliori rispetto alla media italiana: si tratta di Calabria, Sicilia, Sardegna, Abruzzo, Puglia e Campania. Ad dirittura meglio ha fatto il Centro (+15,9%) trainato dalla straordinaria performance del Lazio, che ha compensato le difficoltà incontrate dalle Marche, colpite dalla crisi di alcuni importanti distretti. Migliorano anche le regioni del Nord, che tuttavia mostrano tassi di crescita più contenuti, penalizzate più di altre dalla crisi che si è abbattuta sui mercati nel biennio 2008-'09 a causa della loro alta propensione a esportare. Cinque regioni su otto,

infatti, registrano performance inferiori alla media nazionale. Si tratta di Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige.

Sembra dunque emergere un quadro in cui le regioni del Nord, più internazionalizzate dal punto di vista economico e più aperte dal punto di vista sociale, pur mantenendosi nelle prime posizioni della graduatoria, hanno rallentato la corsa.

Al contrario, le regioni del Mezzogiorno, meno internazionalizzate economicamente e socialmente, sono cresciute di più riducendo il gap che tuttavia resta elevato.

Nonostante la minore dinamicità mostrata nella seconda metà degli anni Duemila, le regioni del Nord primeggiano per grado di internazionalizzazione non solo in Italia, ma anche in Europa, dove brillano per propensione a esportare. Tra le regioni del Nord Ovest spicca, in particolare, la Lombardia grazie anche all'elevata densità di multinazionali estere che fanno da volano ai flussi di export.

Il rapporto integrale è disponibile su www.srm.it.